

Gratitudine di un profugo

Eregrio Sig. Direttore, sono un profugo della Libia e desidero ringraziare il Vostro giornale tutti quanti si prodigano per prestare aiuto morale e finanziario ai profughi di Libia. Il governo della crisi e del fallimento ci ha dimenticati. Tutto però rimane scritto nel taccuino della storia. Siamo tornati nella nostra cara Patria dopo anni di lotta e di dura vita. E' stata una vita sballata. Tutto da rifare, ma ci rifaremo a costo di morire. In questo momento patetico, di alta drammaticità, rivoliamo il nostro pensiero a tutti coloro che sono ancora in quella terra, cercando di alleviare le pene e le torture morali cui sono sottoposti. Grazie dal più profondo del cuore a « Il Secolo d'Italia », a « Il Borghese », ai ragazzi del « FIAN », della « Giovane Italia » del « MSI », a tutti i lavoratori della « Cinema » e al « Comitato Tricolore ». Siamo sempre con Voi. Viva l'Italia. (lettera firmata)

Un'opera di civiltà che onora l'Italia

Eregrio Direttore, Le invio il testo di una lettera di protesta che ho in terra di Tripoli. Il quotidiano Messaggero in risposta ad un inqualificabile articolo apparso su quel giornale e consistente in una gratuita diffamazione all'opera di civiltà compiuta in Libia dai coloni italiani. Soltanto come italiano, innamorato malgrado tutto della propria Patria, Vi domando perché, in data 7 agosto, avete pubblicato l'articolo « Dai ricordi di un inviato speciale: In viaggio verso la Libia con i ventimila di Balbo », a firma Marco Cesarini Sforza. Detto articolo, dal titolo promettente, esce subito completamente dal tema che poteva interessare il lettore, per diventare un guaz-

zabuglio di trita polemica antifascista, pieno di inesattezze, bugie, affermazioni gratuite e scioche, perfino contraddizioni palesi come questa: « E adesso... l'impresa appare esattamente e crudelmente per quella che fu, come lo sfruttamento di tante braccia per un'operazione di tipo colonialistico... ». Poi, si contraddice: «... una operazione tutto sommato di pace come lo appodderamento e la messa a cultura di migliaia di et- lari sulla cosiddetta quarta sponda... ». Questo cosiddetto giornalista, dal nome pomposo ma dal cervello più piccolo di quello di un pappagallo, che comincia la sua tritiera chiamando esodo il trasferimento volontario ed entusiastico di oltre 6000 famiglie di nostri contadini, che spunta sentenze e condanna un avvenimento che egli stesso allora aveva esaltato, lo sa che le 6000 famiglie furono scelte e selezionate dagli Ispettorati dell'Agricoltura su oltre 100.000 domandanti? centomila domandanti perché ne « deprecavo l'entusiasmo »? ci fosse la « fame », quelle sono balle, ma perché le condizioni erano vantaggiose e la popolazione aveva fiducia nello Stato. Chi vi scrive è un vecchio ufficiale del Regio Corpo Truppe Libiche, a quell'epoca di stanza a Bengasi.

La seguita e affiancata da decine e decine di vetture, gli italiani e di arabi; centinaia di bengasini che vollero accompagnare i coloni di Italia fino alla loro nuova residenza. Ogni famiglia venne portata fino alla propria casa (le belle casette bianche dei villaggi Beda Littoria, Cesare Battisti, Giovanni Beretta, Francesco Baracca, ecc.) case comode, provviste di tutto, mobilia, masserizie utensili; in cucina, nella «mattara», farina, olio, zucchero, caffè, sale, ecc... nei box di fianco alla casa, un maiale, due pecore, pollame... Tutto pronto per cominciare!

Il vergognoso risultato d'una politica fallimentare

Onorevole Direttore, Il primo giornale sul quale ho letto la notizia della rapina libica è stato «Il Corriere della Sera». C'era la notizia nuda e cruda, senza una parola di commento, un accento di sdegno che trapelasse tra le righe: niente, solo la notizia.

La morale di quella favola è ancora valida. Con i dittatori della specie di Gheddafi è inutile fare «cortrate, proteste» o denunciare la rottura dei patto ed il nostro buon diritto, se le proteste non sono seguite — anzi prece-

rinunce e di sudato risparmio. Viene fatto di chiedersi: se non sappiamo distinguere efficacemente gli interessi dei nostri connazionali ed i nostri interessi vitali nel Mediterraneo, per quale ragione spendiamo ogni anno miliardi di lire per mantenere efficienti le forze armate? Con questo non voglio dire — intendo sottolineare l'abile governo — a tal proposito scelta del tempo in cui è stata fatta l'azione di rapina, cioè proprio in un momento di incertezza e di disordine del potere costituito in Italia.

La Gran Bretagna può continuare a fingersi grande potenza ed a mantenere le sue essenziali posizioni economiche nel Medio Oriente, soltanto fino a quando l'Italia volontariamente, accetterà di essere niente. Di non difendere nessuno dei suoi interessi. Di non farsi valere nel Mediterraneo, oggi più che mai centro del mondo, pur essendo lo Stato sovrano e qualificato al primato dopo la fine degli imperi anglo-francesi. Fine dovuta, ripetiamo fino alla noia, alle conseguenze dirette dell'ultima guerra che noi dobbiamo cominciare ad ammettere di non avere perduta. Nel 1958, Foster Dulles fece sbarcare i marinai nel Libano. Rivolse un trasparente appello all'Italia. Noi, disse, in quei posti lontani cerchiamo una guida...

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

Qualera il contratto che impegnava i nuovi coloni? Per i primi cinque anni l'Ente Colonizzazione Libica avrebbe provveduto per intero al loro mantenimento, dopo i cinque anni, purificarlo, il contadino ne avrebbe goduto l'usufrutto; dopo il ventiduesimo anno ne sarebbe divenuto proprietario. Questa è storia!

È giunta — more solito — pentito in ritardo, quando ormai il dittatore rivoluzionario si era spinto troppo avanti per tirarsi indietro, sotto forma di «libertà», «sottile protesta» e «dibattito».

Il risultato dell'incoscienza della nostra politica estera è rappresentato dai volti sgraziati «colorati» nostri lavoratori «privati di tutto, da un giorno all'altro, senza alcuna contropartita, e poi alcuni di loro morti di lavoro paterno».

La Gran Bretagna può continuare a fingersi grande potenza ed a mantenere le sue essenziali posizioni economiche nel Medio Oriente, soltanto fino a quando l'Italia volontariamente, accetterà di essere niente. Di non difendere nessuno dei suoi interessi. Di non farsi valere nel Mediterraneo, oggi più che mai centro del mondo, pur essendo lo Stato sovrano e qualificato al primato dopo la fine degli imperi anglo-francesi. Fine dovuta, ripetiamo fino alla noia, alle conseguenze dirette dell'ultima guerra che noi dobbiamo cominciare ad ammettere di non avere perduta. Nel 1958, Foster Dulles fece sbarcare i marinai nel Libano. Rivolse un trasparente appello all'Italia. Noi, disse, in quei posti lontani cerchiamo una guida...

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

L'ombra di Mosca dietro il predone Gheddafi

Onorevole Direttore, secondo l'illustre e valente collaboratore del «Tempo», Nino Badamo la rapina di Tripoli sarebbe, anche secondo asserzioni di certa stampa straniera, un anello della lunga catena di eventi, che stanno portando l'Italia alla rovina e l'URSS al dominio del Mediterraneo. Tutto sarebbe preparato e strumentato a Mosca. L'azione sabotatoria dei comunisti nati in Italia è parte del piano d'azione dell'URSS che è sempre, in sostanza, in guerra contro l'Occidente.

La Gran Bretagna ha in Italia organizzazioni più valide e più fedeli di quanto sia il PCI per l'URSS. Lo sono i partiti socialisti, e lo è soprattutto il PLI, che fa capo ad una internazionale liberale con sede a Londra. L'influenza del PLI e la sua capacità di danneggiare, sono assai superiori alla sua capacità elettorale. Quando, tra il 1958 ed il 1960 si delineò con chiarezza la fine della egemonia anglo-francese nel Mediterraneo e quindi la certezza di rovesciamento delle posizioni tra vinti e vincitori nella guerra 1940-45, il PLI fece ripetutamente cadere i governi di centro destra e stati in Libia negli ultimi dodici anni. Gli anni miracolosi, per la Libia, della

La Gran Bretagna può continuare a fingersi grande potenza ed a mantenere le sue essenziali posizioni economiche nel Medio Oriente, soltanto fino a quando l'Italia volontariamente, accetterà di essere niente. Di non difendere nessuno dei suoi interessi. Di non farsi valere nel Mediterraneo, oggi più che mai centro del mondo, pur essendo lo Stato sovrano e qualificato al primato dopo la fine degli imperi anglo-francesi. Fine dovuta, ripetiamo fino alla noia, alle conseguenze dirette dell'ultima guerra che noi dobbiamo cominciare ad ammettere di non avere perduta. Nel 1958, Foster Dulles fece sbarcare i marinai nel Libano. Rivolse un trasparente appello all'Italia. Noi, disse, in quei posti lontani cerchiamo una guida...

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

La Gran Bretagna, dopo il 1945, inventò il Regno di Libia ed affidò al capo religioso di una parte della Cirenaica, vietava l'accreditamento nell'Ambasciata e nei consolati italiani, di funzionari che fossero stati in Libia negli ultimi dodici anni. Gli anni miracolosi, per la Libia, della

La Gran Bretagna può continuare a fingersi grande potenza ed a mantenere le sue essenziali posizioni economiche nel Medio Oriente, soltanto fino a quando l'Italia volontariamente, accetterà di essere niente. Di non difendere nessuno dei suoi interessi. Di non farsi valere nel Mediterraneo, oggi più che mai centro del mondo, pur essendo lo Stato sovrano e qualificato al primato dopo la fine degli imperi anglo-francesi. Fine dovuta, ripetiamo fino alla noia, alle conseguenze dirette dell'ultima guerra che noi dobbiamo cominciare ad ammettere di non avere perduta. Nel 1958, Foster Dulles fece sbarcare i marinai nel Libano. Rivolse un trasparente appello all'Italia. Noi, disse, in quei posti lontani cerchiamo una guida...

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

Ma l'Italia, con il governo fantasma, insieme a socialisti e liberali, si tappò le orecchie e si fece più piccina per non farsi vedere. Meno si stanziamenti per le FF. AA. Ciò che in Italia è avvenuto dopo, con la richiesta di collaborazione sciaccallescamente falsa opposizione comunista, ha la sua matrice nella reazione disperata degli antifascisti al tradimento della storia.

VINCENZO BIANCHI

UN VECCHIO SOLDATO